

RISORSE STRATEGICHE

Risparmio, il fisco non serve al rilancio

di **Marco Liera**

Le norme — anche quelle costituzionali — con il tempo sono soggette a usura, e di tanto in tanto possono apparire un po' provate nella loro capacità di ispirare comportamenti virtuosi. È questo il caso dell'art. 47 della Costituzione, quello che sancisce che «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme». Oggi ricorre l'82a Giornata del risparmio, ed è l'occasione per interrogarsi sull'attualità e sulla reale applicazione di quella norma entrata in vigore 59 anni fa. In questo lungo periodo il risparmio degli italiani è aumentato enormemente, in misura anche maggiore rispetto alla crescita economica del Paese, per via di una superiore capacità delle famiglie di destinare il reddito a consumi futuri. Oggi questo risparmio ammonta — elaborando i dati Banca d'Italia — a uno stock totale netto di 7 mila miliardi di €, di cui 2.732 ascrivibili a attività finanziarie, e il resto a immobili, per una ricchezza di circa 300 mila € per ogni famiglia. Fin qui tutto bene, anche perché questa abbondante materia prima potrebbe costituire la base per una forte industria finanziaria domestica, in grado di creare occupazione e di esportare servizi ad alto valore aggiunto.

Il dettato costituzionale appare invece solo parzialmente applicato quando lo si confronta con il trattamento fiscale al quale il risparmio è o sta per essere sottoposto, e i canali e gli strumenti con i quali e nei quali è allocato.

Una prima questione concerne il trattamento fiscale. L'unificazione proposta dal Governo della tassazione di tutte le rendite finanziarie comporta un incremento del 60% dell'aliquota per la maggior parte degli strumenti di investimento. Soprattutto, la commissione ministeriale che ha esaminato il tema ha anche ipotizzato che la tassazione avvenga sempre per competenza. Una misura che potrebbe comportare che alla fine di ogni anno gli intermediari finanziari prelevino dal conto corrente dei clienti (se esiste) la ritenuta del 20% sulla plusvalenza maturata (e non realizzata), o, in assenza di provvista, liquidino (coattivamente?) alcuni degli investimenti posseduti (con quali priorità?). Il notevole aggravio dell'aliquota e l'ipotizzata modalità di tassazione non appaiono i migliori incentivi per attrarre e mantenere capitali, e possono procurare distorsioni nella stessa allocazione dei risparmi (per esempio, a favore di prodotti meno trasparenti e non quotati).

Continua ► pagina 5

Servizi ► pagina 5

Solo col fisco niente rilancio

Un secondo tema riguarda i canali e gli strumenti. Tutti i soggetti che assistono i risparmiatori nelle scelte di investimento agiscono come venditori, e quindi sono in conflitto di interesse: banche, promotori finanziari, agenti di assicurazione. Di per sé questo non è "il" problema: in Italia e altrove, la consulenza in conflitto è etica quanto quella pura nel momento in cui il conflitto stesso viene comunicato al cliente, come prescrive la legge. Ma da una parte, la notevole (e purtroppo percepita in aumento, come verificato dall'indagine Acri-Ipsos che viene presentata oggi) impreparazione dei risparmiatori rende questa stessa comunicazione del conflitto una delle tante informazioni obbligatorie inutilizzate. E

quindi trovano facile mercato i bond Argentina, Parmalat e Cirio in proporzioni colossali nei portafogli privati; come pure strumenti inefficienti in termini di profilo rischio-rendimento, diffusi tra le obbligazioni bancarie, le polizze Vita e i fondi monetari, surclassati dai titoli di Stato. Dall'altra, in Italia è fino a oggi mancata l'alternativa della consulenza *fee-only*, in assenza di conflitti. La direttiva Mifid però la

LE MOSSE NECESSARIE

Un intervento del Governo per avviare un programma di formazione alle famiglie e un'offerta competitiva di prodotti per tutti

prevede e la disciplina, e il Senato la sta introducendo anche nel nostro ordinamento. Di fronte a questo scenario, la Giornata del risparmio che si celebra oggi può servire a un paio di scopi. Il primo è quello di comprendere la necessità di coprire i deficit cognitivi degli italiani rispetto a quel risparmio posseduto in abbondanza. Fino a oggi il legislatore si è preoccupato di ridurre le asimmetrie informative della finanza, ma non è intervenuto sulla banale circostanza che le stesse informazioni vengono utilizzate in minima parte. Solo un programma di formazione dei risparmiatori, che non può che essere compito dello Stato, può rispondere a questa necessità. Un primo test sarà rappresentato dalla campagna di

informazione sulla previdenza integrativa per la quale il Governo ha stanziato 17 milioni di € in Finanziaria. Il secondo scopo può essere quello di riscoprire lo spirito delle origini, attualizzandolo; lo spirito di quando la Giornata era l'occasione per regalare alle generazioni del domani il primo libretto di risparmio. I risultati di quei gesti, in termini di crescita della ricchezza privata, sono molto positivi e sotto gli occhi di tutti. Oggi, in un Paese che è diventato approdo di milioni di immigrati, la sfida dell'integrazione si gioca anche sulla capacità di coinvolgere tutte queste persone nel "sogno italiano del risparmio". Con un'offerta competitiva e aperta di servizi bancari da parte degli istituti domestici, che, quanto a sensibilità per i temi etici, hanno fino a oggi dimostrato una certa *leadership*.

Marco Liera

marco.liera@ilsolo24ore.com